

La salma del prete sarà riesumata

Il punto A ottenere la comparazione del dna è un ex funzionario di banca di Formia che dice di essere suo figlio
Una storia appassionante, quella di monsignor Raffaele Bergantino di Castelnuovo Parano. Sullo sfondo una maxi eredità

LA NOVITÀ

CARMELA DI DOMENICO

Il pomo della discordia è l'eredità. Immobili, in larga parte a Castelnuovo Parano, e conti correnti per un valore astronomico. Forse qualche milione di euro, ora congelati. Ma non è l'unica ragione che sostiene la battaglia intrapresa da un ex funzionario di banca di Formia che dichiara di essere figlio dell'ex parroco Bergantino, originario proprio di Castelnuovo.

È la battaglia di un uomo, ora ultrassessantenne, che dentro e fuori dalle aule di tribunale ha sempre dichiarato di aver vissuto una vita normale, quella di una famiglia qualunque, con la mamma e il suo papà, rispettivamente - a suo dire - perpetua e parroco di una frazione di Minturno. Per questo, in nome della verità, il presunto figlio ha condotto una complessa battaglia legale ottenendo di poter comparare il suo Dna con quello di

L'uomo dice di essere il frutto dell'amore della perpetua con il parroco

monsignor Bergantino, morto da 11 anni che, proprio per questo (come disposto dal giudice del tribunale di Cassino Gabriele Sordi) sarà riesumato il prossimo 20 febbraio alle 15, nel cimitero di Minturno. Nell'udienza di martedì il giudice ha dato formale incarico ai consulenti tecnici d'ufficio: saranno il genetista Giovanni Neri e il medico legale Lucia Broccoli a dover procedere nell'acquisizione di alcuni reperti da cui potranno essere recuperate - si spera - tracce di Dna per effettuare la comparazione. Un esame che non consentirà più contestazioni né lascerà spazio a dubbi, definendo una volta per tutte se tra Bergantino (sua sorella e suo nipote sono rappresentati dagli avvocati Gianluca e Gildo Ciaraldi) e l'ex funzionario di banca (rappresentato dagli avvocati Testa e D'Onofrio) sussistono legami di sangue. Entro la fine di maggio gli esperti dovranno stilare una prima bozza della perizia il cui termine ultimo è quello fissato a settembre.

Effettuati già altri riscontri con i resti del papà "ufficiale" e con la sorella del reverendo

La storia

La storia dell'ex funzionario di banca alla ricerca della sua identità potrebbe essere percorsa attraverso tante chiavi di lettura.

È quella di un figlio che vuole riacquistare un'identità negata, dopo aver portato per tutta la vita il nome di un funzionario statale che non era il suo vero papà. È quella di una eredità importante, negata o reclamata a seconda della prospettiva da cui si vuole guardare, ma soprattutto della spasmodica ricerca della verità: prima il disconoscimento della paternità "ufficiale" attraverso un procedimento davanti al tribunale di Latina (terminato nel 2013), dopo il raffronto del Dna prelevato sui resti del padre che gli aveva dato il cognome, deceduto nel '90 e sepolto a Roma. Poi un altro confronto con il Dna della sorella del parroco, che avrebbe però portato ad evidenziare una scarsa (forse inesistente) compatibilità. E ora, dopo le disposizioni del giudice Sordi, la prova della verità. Quella ultima, contro cui non ci saranno dubbi di sorta.

A fare da sfondo a questa storia, l'amore impossibile (all'inizio degli anni '50) tra un prete e una giovane donna che sarà la sua perpetua. Un amore fortissimo, da cui sarebbe nato l'ex funzionario ora al centro della battaglia legale, che la stessa Curia di Gaeta sembrerebbe abbia cercato di negare. O che, forse, non ha voluto vedere. Dal 2000 la malattia che colpì Bergantino ruppe quegli equilibri (veri o presunti) portando il monsignore - accudito dalla perpetua e dal figlio di lei - a casa della sorella per volontà degli stessi famigliari. Nel 2006, sul letto di morte, il parroco durante l'estrema unzione avrebbe confidato a un diacono la verità, poi confermata dallo stesso diacono in aula chiamato a deporre in questa complessa e appassionante vicenda. ●

Don Raffaele Bergantino e i bambini della parrocchia

Era anche prelado d'onore di Sua Santità

LA STORIA

A Minturno gli hanno dedicato piazza Monsignor Raffaele Bergantino.

In vita il prete ha lasciato un buon ricordo del suo operato. E sono soprattutto i parrocchiani a mantenere viva la sua memoria, nel bene e nel male.

Era nato a Castelnuovo Parano - dove in tanti ancora oggi lo ricordano - nel periodo della prima guerra mondiale mentre intorno agli anni Cinquanta, una volta coronata con il sacerdozio la sua vocazione, è arrivato a Tremensuoli.

È stata questa la sua "patria terrena" dove è rimasto per tutta la vita. Ha fatto nascere e sviluppare l'oratorio e ha creato continui eventi rivolti ai suoi parrocchiani per mantenere la comunità "viva" e appassionata. E così è diventato pian piano un punto di riferimento per chi lo ha conosciuto. Per anni ha insegnato religione anche al liceo classico di Formia contribuendo alla formazione di diverse generazioni. Una malattia lo ha consumato pian piano ma il suo cuore era sempre rivolto alla comunità parrocchiale che ha affollato la chiesa il giorno dei suoi funerali. A celebrarli nella Chiesa del Sacro Cuore di Tremensuoli ci fu il vescovo Pier Luigi Mazzoni. Monsignore ma anche prelado d'onore di Sua Santità, si è spento a 89 anni a ottobre del 2006. ●

